



Comune di Rimini
Educazione alla Memoria

Piazza Cavour, 27 - 47900 Rimini
tel. 0541 704292 - 704203
fax 0541 704338

memoria.comune.rimini.it
progettieducazionememoria@comune.rimini.it

EDUCAZIONE ALLA MEMORIA

Progetto didattico per l'anno scolastico 2009 - 2010

Come si diventa Nazisti? Il Terzo Reich e il genocidio degli Ebrei d'Europa.

Progetto promosso dal Comune di Rimini

in collaborazione e con la partecipazione di

Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea della
Provincia di Rimini
e da ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, di Rimini



Come si diventa Nazisti? Il Terzo Reich e il genocidio degli Ebrei d'Europa.

Percorso educativo e seminario di formazione
per le scuole medie superiori (classi quinte)

Introduzione al progetto

Vittorio Foa, in una delle sue ultime interviste, ammoniva che *La memoria ha senso per noi se al ricordo degli eventi passati si accompagnano interrogativi nuovi*. Si tratta di un concetto che esprime perfettamente il senso del Progetto Educazione alla Memoria dell'Amministrazione Comunale.

Fare della memoria della deportazione e dello sterminio non un'archeologia del disastro o una mera illustrazione dei crimini nazisti, ma un momento per ripercorrere le strutture intellettuali e politiche del nostro presente rappresenta per noi la lezione di storia su Auschwitz. Perché l'insegnamento della Shoah, come sostiene anche lo storico Enzo Traverso, non può ridursi alla semplice illustrazione di un evento della storia, ma implica una riflessione sociale ed etica sui nostri valori, il nostro rapporto con il passato e il nostro comportamento sul presente.

Come ha potuto una democrazia nel cuore dell'Europa degenerare nella più brutale e disastrosa delle dittature? Perché una delle più nobili tradizioni culturali dell'Occidente ha ceduto a un'ideologia criminale? I tedeschi potevano sapere dove li avrebbero condotti le farneticazioni di Adolf Hitler? E perché gli Ebrei sono stati abbandonati al loro destino in una (quasi) totale indifferenza da parte delle altre nazioni? In sostanza, come è stato possibile commettere il crimine?

Possiamo sforzarci di trovare delle risposte di senso a queste domande, solamente se siamo disposti a fare dell'insegnamento della Shoah non solamente un insegnamento storico, ma – come esorta un altro grande storico, il francese Georges Bensoussan - un insegnamento politico, che interroghi i nostri modelli di pensiero, il nostro concetto di modernità e di democrazia.

Con il progetto Educazione alla Memoria per l'anno scolastico 2009-2010, si vuole sollecitare negli studenti un atteggiamento critico e consapevole nei confronti del tema proposto, promuovendo una riflessione che interroghi i nodi problematici dell'evento Shoah, partendo dall'analisi del nazionalsocialismo che ha disegnato il contesto politico giusto per passare dall'ideazione del genocidio all'attuazione del crimine.

I temi del percorso

Il percorso che verrà realizzato con gli studenti sarà strutturato in due parti:

L'ideologia nazista

Il regime nazista non costituisce l'unico elemento storico dal quale partire per comprendere il genocidio degli Ebrei, perché molte altre sono le radici culturali che hanno preparato la Shoah e i genocidi del Novecento: il razzismo moderno, il colonialismo, l'eugenetica, la brutalizzazione delle società industriali, la Grande Guerra..... Auschwitz appartiene a una storia tutta europea e di lunga durata che inizia quando la modernità, la società industrializzata e di massa, frantumano il concetto di umanità e di sacralità della vita, quando - in un mondo sempre più secolarizzato e privo di ideali -, la produttività e l'efficienza diventano priorità assolute.

Tuttavia è inconfutabile che sia stata la Germania di Hitler a concepire e ad attuare lo sterminio, come un mezzo per risolvere definitivamente "la questione ebraica", in un progetto più ampio di ridisegnamento dello spazio biologico europeo, portando alle estreme conseguenze un discorso già diffuso fin dagli anni Venti che postulava la necessità di "ripulire" e fortificare la società, eliminando i più deboli. E' il discorso ideologico, martellando che gli Ebrei non appartengono alla specie umana, che nutre gli intelletti di coloro che diverranno carnefici.

Dobbiamo riflettere su come l'ideologia nazista abbia permeato le masse, ma soprattutto su come degli uomini comuni, bravi padri di famiglia, si siano trasformati in carnefici, in freddi burocrati-assassini. Questo è un punto centrale per una discussione che affronti il funzionamento del meccanismo di gruppo quando l'omologazione, il consenso e il rispetto dell'autorità prevalgono rispetto alla capacità di raziocinio, dobbiamo analizzare le tecniche moderne del potere in una società di massa che tende a deresponsabilizzare l'azione del singolo e a isolare gli individui, rendendoli indifesi rispetto al potere dello Stato e spesso incapaci di agire e di opporsi criticamente.

La Shoah

Scriva G. Bensoussan in "L'eredità di Auschwitz": "(..), *le premesse ideologiche del genocidio del popolo ebraico sono in gestazione nell'Europa del XIX secolo, se non prima ancora. Il genocidio è il punto di arrivo della demonizzazione di un popolo, che non è stato solo degradato ma escluso dall'umanità.*"

Nella seconda parte del seminario, si cercherà – con una cronologia puntuale e un vocabolario preciso – non tanto di fare la storia del genocidio degli Ebrei durante la Seconda Guerra mondiale, quanto piuttosto di aiutare gli studenti a capire che **la radicale novità della Shoah** - evento senza precedenti nella storia, ma non senza radici – **non sta solamente nella tecnica dell'assassinio** (la camera a gas, che elimina la responsabilità individuale), **ma nella distruzione del concetto stesso di umanità**. La morte riservata alle vittime, rappresentate dalla paranoia antisemita come "batteri, virus, pesti, pidocchi, bacilli" da sterminare, è una non-morte, perché viene negata loro la dimensione umana, è una cancellazione totale all'insegna del disprezzo e dell'odio più radicale, che ha concepito il genocidio come una gigantesca operazione di "derattizzazione" del mondo. La Shoah è un prodotto della nostra modernità nel senso che è stato un crimine innanzitutto compiuto da efficienti burocrati e la burocrazia scinde il lavoro in più procedimenti, stempera la responsabilità individuale e la rende anonima.

L'obiettivo che ci si propone è quello di sensibilizzare gli studenti proprio alla natura del crimine commesso, riflettendo sul rapporto che separa la normalità dal crimine, ma anche su come la normalità possa contenere il crimine. Quanti solerti burocrati nazisti hanno condannato a morte migliaia di esseri umani, pur rimanendo

buoni padri di famiglia e lavoratori coscienti? La maggioranza dei nazisti che ebbero un ruolo determinante nel genocidio degli Ebrei non erano pazzi assetati di sangue, ma persone bene istruite e di solide tradizioni cattoliche, non geni del male, ma individui ordinari di cui Adolf Eichmann costituisce l'emblema di quella che Hannah Arendt ha definito "la banalità del male".

Vedere i carnefici della Shoah non come dei mostri, ma come esseri umani, ci permette dunque di *umanizzare* il crimine, rendendolo, al contempo, meno rassicurante perché più vicino a noi. La memoria della Shoah rimanda anche alla vergogna intollerabile di appartenere alla stessa specie umana degli assassini.

Questo non significa, tuttavia, trasmettere ai nostri giovani l'idea che tutti noi possiamo diventare in qualunque momento degli assassini. Il semplice fatto che anche durante il nazismo non tutti abbiano seguito la via del consenso, la strada del male, ci permette di tenere una lezione di storia che metta l'accento su come ogni uomo abbia sempre la possibilità di scegliere il proprio comportamento, di opporsi alla scelta del male.

La speranza per i giovani sta proprio nella spiegazione centrale dell'insegnamento su Auschwitz: qualunque individuo confrontato con situazioni estreme può scegliere e la sua scelta non dipende mai dalla sua appartenenza politica di destra o di sinistra, né dal suo livello di istruzione o di cultura e nemmeno dalla sua appartenenza etnica o sociale. La facoltà di scelta dell'uomo dipende sempre e solo dalla sua capacità di ragionamento, di sapersi tirar fuori dal gruppo e di ascoltare la propria coscienza.

Non è affatto una lezione disperata quella sulla Shoah, al contrario, essa rivaluta pienamente la nostra capacità di saper pensare e di agire di conseguenza.

La metodologia

Dopo aver esplorato negli anni passati le potenzialità di varie fonti storiografiche come la memorialistica, la letteratura, la fotografia, quest'anno il percorso di formazione degli studenti utilizzerà prevalentemente **il cinema** come risorsa didattica, alternando la visione di opere di fiction con film documentari, in un'ottica anche laboratoriale.

Utilizzare criticamente gli audiovisivi permette, infatti, sia di ricavare dai filmati delle informazioni, rafforzando conoscenze già esistenti, sia di utilizzare le informazioni ricevute per costruire o aggiustare la conoscenza storica dei fatti. In entrambi i casi, viene sollecitata la capacità critica, di analisi, riflessione e ricerca autonoma dei partecipanti.

La visione commentata dei film si alternerà a lezioni frontali su argomenti come: l'ideologia nazista, l'antisemitismo del *Mein Kampf*, il progetto razziale del Terzo Reich, la Shoah, la banalità del male e la "zona grigia".

Modalità di partecipazione

Gli studenti e le studentesse dell'ultimo anno degli Istituti secondari superiori di Rimini si iscrivono liberamente al seminario, impegnandosi a partecipare con costanza a tutti gli appuntamenti in programma. In ogni caso, saranno ammessi a proseguire il percorso solamente gli studenti che avranno frequentato le prime due lezioni.

L'effettiva partecipazione agli incontri verrà accertata mediante la firma di presenza e tutti gli iscritti al seminario riceveranno un attestato di partecipazione.

Le iscrizioni vanno trasmesse al Comune di Rimini, Servizio Relazioni Esterne, tramite e-mail all'indirizzo : mariacarla.monti@comune.rimini.it oppure con fax al n. 0541 704338, a cura dei docenti referenti per il Progetto Educazione alla Memoria e verranno accolte nel limite dei posti disponibili e nel rispetto del criterio proporzionale fra gli Istituti.

I docenti referenti sono responsabili della comunicazione del progetto agli studenti del proprio Istituto. Spetta a loro, pertanto, la divulgazione a tutti gli iscritti delle informazioni utili sulle date e orari degli incontri, nonché la raccolta puntuale degli elaborati che verranno richiesti agli studenti nel corso del progetto stesso.

Alla fine del percorso di formazione, qualora le risorse finanziarie dell'Amministrazione Comunale lo consentano, un gruppo di circa 40/45 studenti avrà l'opportunità di partecipare a un **viaggio-studio** che si svolgerà tra metà aprile e maggio 2010 e avrà come destinazione la Polonia (il complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau e la Cracovia ebraica).

I partecipanti saranno individuati dai rispettivi Istituti scolastici di appartenenza, sulla base dei seguenti criteri:

- partecipazione ad almeno sette su dieci incontri del seminario di formazione;
- lettura e scheda critica di un libro a scelta, tra: *Storia di un tedesco. Un ragazzo contro Hitler dalla Repubblica di Weimar all'avvento del Terzo Reich*, Sebastian Haffner, Garzanti o *Come si diventa nazisti*, William S. Allen, Einaudi e altri che verranno segnalati nel corso del seminario.
- a parità di numero di ore di partecipazione, potranno essere privilegiati gli studenti che oltre al seminario avranno frequentato iniziative legate al progetto memoria.

Programma del seminario

novembre 2009 – aprile 2010

(le date degli incontri del 2010 verranno comunicate successivamente)

Cineteca Comunale, via Gambalunga 27, Rimini

Gli incontri avranno inizio alle **ore 15**. La durata indicativa è di 2 ore, salvo dove indicato diversamente.

I PARTE: Come si diventa nazisti?

Martedì 17 novembre (dalle ore 15 alle 17.30)

I ragazzi del Reich: formare il corpo per piegare lo spirito

Laura Fontana, Responsabile Progetto Educazione alla Memoria

Come si forma un giovane nazista? Quali sono le caratteristiche fisiche e psicologiche di un bravo seguace del *Führer*?

Visione del film *I ragazzi del Reich (Napola – Elite für den Führer)* di Dennis Gansel (Germania, 2004, durata 110') e introduzione al tema dell'indottrinamento e formazione della gioventù nazista.

Germania, 1942 : il Terzo Reich è all'apice della sua potenza politica e militare. Friedrich Weimer, figlio di un operaio e giovane promessa diciassettenne della boxe, ottiene un posto alla NaPoLa (Nationalpolitische Erziehungsanstalt), la scuola che educa la futura élite nazista. E' un'occasione unica per elevarsi dalla sua classe sociale e per fuggire dalla sua vita in campagna in cambio dell'università e di un buon salario. L'addestramento sarà all'insegna della brutalizzazione, del disprezzo per il pericolo e la debolezza, per la sottomissione totale.

L'incontro e l'amicizia con Albrecht, figlio di un ufficiale e critico verso l'ideologia nazista, contribuirà a cambiargli la vita.

Giovedì 26 novembre

Il Messia tedesco e la Bibbia della nuova Germania: Hitler racconta la sua vita (Mein Leben) ed espone la propria dottrina (Mein Kampf)

Francesco Maria Feltri, storico

Fino al suo ultimo giorno di vita, Hitler rimase fedele a quanto scrisse negli anni 1924-1925, allorché compose "Mein Kampf". Hitler però non volle essere un semplice capo di Stato, ma un profeta, un nuovo messia, che avrebbe salvato la Germania e le avrebbe

garantito un millenario futuro di prosperità. E un popolo disperato accettò di farsi salvare.

Martedì 15 dicembre

Il fascino dell'obbedienza

Marco Leonetti

Considerazioni intorno al film *L'onda* di Dennis Gansel (Germania 2008, durata 101')

In Germania il romanzo *Die Welle (L'onda)* di Morton Rue è un classico della letteratura per ragazzi. Lettura obbligatoria in molte scuole, è un'opera di fantasia, ma ispirata a un fatto reale: l'esperimento a cui, alla fine degli anni sessanta, un professore californiano di storia sottopose la sua classe per spiegare origine e funzionamento di un regime autoritario. Il regista Dennis Gansel ha rivisitato quella vicenda ambientandola ai giorni nostri, in un liceo della tranquilla provincia tedesca.

Martedì 12 gennaio

Hitlerjugend : una generazione senza scelta?

Lidia Gualtieri,

“Questa gioventù – dichiarò Hitler nel 1938 – non ha altra possibilità che imparare a pensare in tedesco e ad agire in tedesco”. Inquadri a dieci anni nel Jungvolk (“Il popolo giovane”) e dai quattordici nella Hitlerjugend (“la gioventù hitleriana”), quindi nel partito nazista, a diciotto entrano nel servizio militare obbligatorio. *“Poi, fatto il servizio militare, li riprendiamo subito nelle SA, nelle SS e così via, e non saranno più liberi per la loro vita.”* Quali furono, dunque, se ci furono, i margini di opposizione al nazismo per le generazioni nate in Germania nel 1920 e 1930?

La questione dell'inquadramento della gioventù durante il nazismo verrà affrontata anche commentando criticamente brani tratti dall'autobiografia dello scrittore Gunter Grass, *Sbucciando la cipolla*, e sequenze filmiche tratte dai film *Il tamburo di latta* di W. Schlöndorff e *Swingkids* di T.Carter.

Giovedì 21 gennaio

Hannah Arendt di fronte alla banalità del male

Francesco Succi, docente di scuola media superiore

La lezione parlerà di come il processo Eichmann portò Hanna Arendt a riflettere sui processi burocratici e conformisti che portano anche uomini mediocri e comuni a rendersi protagonisti di grandi crimini contro l'umanità. Il processo Eichmann a Gerusalemme fu anche un'occasione di approfondimento della precedente riflessione della Arendt sulle origini del totalitarismo, e portò un contributo al dibattito sulla identità ebraica e lo stato d'Israele che suscitò anche molte polemiche.

Giovedì 4 febbraio

La teoria dello “spazio vitale” (Lebensraum): ridisegnare la carta d'Europa

Lucia Farolfi, docente di scuola media superiore

Devastare, spopolare, assoggettare, sfruttare: il progetto di germanizzazione come opera di "civilizzazione" dell'Europa dell'Est.

Le mire colonialiste e razziste di Hitler verso oriente.

Il PARTE: dall'ideologia dell'esclusione al genocidio

Il genocidio degli Ebrei d'Europa: le tappe della Shoah

Francesca Panozzo, ricercatrice e dottoranda Università di Urbino

E' opinione comune credere che la Shoah sia accaduta per esclusivo volere di Hitler, occultando la collaborazione e complicità al progetto di genocidio da parte di centinaia di migliaia di persone in ogni Paese dell'Europa occupata (Italia inclusa). Un altro

errore, dovuto alla scarsa conoscenza, è credere che la Shoah sia stata un processo determinato e determinabile, quasi come se una catena logico-consequenziale collegasse il *Mein Kampf* con Auschwitz. Per comprendere questo evento, è indispensabile conoscere almeno le tappe fondamentali di quello che è stato un percorso che dalla discriminazione dei diritti ha condotto, per tutti gli Ebrei sotto il Terzo Reich, alla persecuzione delle vite.

Essere donna nel lager: la specificità della deportazione femminile ad Auschwitz

Alessandra Chiappano, INSMLI, Fondazione Memoria della Deportazione

In questo incontro attraverso l'analisi delle testimonianze orali e della memorialistica verrà indagata la specificità della deportazione femminile, tenendo conto degli studi che in questi ultimi anni hanno a più riprese sottolineato la necessità di studiare i fenomeni della persecuzione, della deportazione e dello sterminio tenendo presente anche un'ottica di genere. In particolare l'attenzione verrà posta sulle esperienze vissute e narrate dalle donne italiane che sono state deportate nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

I Consigli ebraici (Judenräte): complici o vittime?

Loretta Nucci, responsabile sezione didattica Istituto storico della Resistenza di Rimini

Il 21 settembre 1939 Heydrich aveva convocato una conferenza dei "capi dipartimentali" della RSHA per stabilire le linee generali d'azione per l'immediato futuro: concentrare tutti gli ebrei nei ghetti, creare Consigli di anziani ebrei e deportare tutti gli ebrei nella zona del Governatorato generale. I membri dello Judenrat erano di regola i capi riconosciuti delle varie comunità ebraiche, uomini a cui i nazisti "concedevano enormi poteri" finché un giorno, quando giungeva il momento di liquidare il ghetto, li hanno a loro volta deportati. Proviamo a chiederci cosa provavano i funzionari ebrei quando diventavano strumenti nelle mani degli assassini? Si sentivano come capitani "le cui navi stanno per affondare e che tuttavia riescono a condurre sane e salve in porto, gettando in mare gran parte del loro prezioso carico"? Oppure si sentivano salvatori che con "cento vittime salvano mille persone, con mille diecimila"? Cercheremo di analizzare il comportamento di alcuni dei capi ebraici: Chiam Rumkowi (ghetto di Lodz), chiamato Chaim I°; Leo Baeck (capo rabbino di Berlino) e Adam Czerniakow (presidente del Consiglio ebraico di Varsavia), uno dei pochi che si uccise.

L'Olocausto è una menzogna? Il negazionismo

Laura Fontana

Il negazionismo è una corrente di pensiero pseudo-storica che cerca di negare la realtà del genocidio degli Ebrei e, in particolare, l'esistenza delle camere a gas. Grazie a Internet sono diffusi centinaia di lavori tradotti in tutte le lingue, volti a insinuare dubbi nelle nuove generazioni e tesi a legittimare il nazionalsocialismo.

Altre iniziative del progetto Educazione alla Memoria

FORMAZIONE PER I DOCENTI

Classificare, pensare, escludere. Dalla formazione del pensiero razzista alla preparazione della Shoah e dei genocidi del XX secolo.

Seminario di formazione per i docenti della Regione Emilia-Romagna e della Repubblica di San Marino. Bologna (6, 7 novembre 2009) – Parigi (6-8 dicembre 2009). Il seminario – promosso dal Mémorial de la Shoah di Parigi, dal Comune di Rimini, dalla Fondazione Fossoli, dalla Commissione nazionale sammarinese per l'Unesco della Repubblica di San Marino e da una rete di Istituzioni della Regione Emilia-Romagna,

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica - intende mettere in luce il terreno culturale che nel corso del XVIII e del XIX secolo ha preparato la Shoah e, più in generale, gli altri genocidi e massacri di massa del Novecento. Esso riflette su alcune tappe fondamentali di quel percorso che condusse l'Europa dell'Anti-Illuminismo – movimento intellettuale caratterizzato dal rifiuto dell'insegnamento positivista del Secolo dei Lumi (*liberté, égalité, fraternité*), dall'esaltazione della forza e della virtù redentrice della guerra, nonché dalla ferma convinzione dell'inuguaglianza delle "razze umane" – a concepire e realizzare programmi di annientamento dell'*Altro*, in nome della razza.

L'obiettivo principale del corso è quello di fornire ai docenti strumenti interpretativi e storiografici che consentano di approfondire gli eventi e i temi proposti, soprattutto alla luce delle diverse ricerche storiografiche pubblicate in questi ultimi anni in Europa. Non mancheranno, tuttavia, alcuni interventi più prettamente didattici, con l'intento di offrire agli insegnanti materiali e spunti di lavoro per la rielaborazione dei concetti discussi in una prospettiva educativa, declinando anche al tempo presente un tema di grande attualità come il razzismo.

TESTIMONIANZE

Memoria e storia: incontro con i sopravvissuti

Questa generazione di studenti e studentesse è l'ultima in grado di ascoltare dal vivo il racconto di coloro che vissero la persecuzione durante il nazi-fascismo e la deportazione nei lager. Da domani, quando i sopravvissuti non saranno più in vita, il compito di tramandare la memoria spetterà solo alle nuove generazioni.

Quest'anno verranno proposti due testimoni di particolare importanza, in quanto entrambi i sopravvissuti, Cesare Finzi e Liliana Segre, erano adolescenti all'epoca della deportazione degli ebrei dall'Italia.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO (classi terze)

Incontro con Cesare Finzi

Teatro degli Atti

Cesare Moisè Finzi, appartenente a una famiglia ferrarese di antica tradizione ebraica, ha 8 anni quando nell'Italia fascista del 1938 vengono promulgate le leggi razziali che danno inizio alla persecuzione degli ebrei italiani, privandoli di tutti i loro diritti.

Gli alunni e gli studenti ebrei, così come gli insegnanti, vengono espulsi da tutte le scuole pubbliche. Cesare è quindi costretto a frequentare privatamente anche la scuola media, dove ha la fortuna di avere tra gli insegnanti il grande scrittore Giorgio Bassani.

Dopo l'8 settembre 1943 e la fine dell'alleanza italo-tedesca, incomincia la fase più radicale della persecuzione degli ebrei italiani, da allora costretti a fuggire o a nascondersi per tentare di scampare all'arresto e alla deportazione verso il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

La famiglia dei Finzi lascia Ferrara e incomincia un disperato vagabondare per città e paesi, da Ravenna a Gabicce, da Morciano a Mondaino e Montefiore, tra umiliazioni e patimenti, per cercare un rifugio e salvarsi dai rastrellamenti.

Cesare Finzi ha potuto salvarsi grazie anche all'aiuto, al coraggio e alla generosità di persone che non hanno esitato a prestare soccorso alla sua famiglia, fornendo loro un'identità falsa che nascondesse la colpa di essere nati ebrei.

La storia di Cesare Finzi e dei suoi famigliari è raccolta nel libro autobiografico intitolato "Qualcuno si è salvato ma niente è stato più come prima", a cura di Lidia Maggioli (Società Editrice Il Ponte vecchio, 2006).

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO (classi quinte)

Incontro con Liliana Segre

Teatro Ermte Novelli

Liliana Segre, sopravvissuta di Auschwitz-Birkenau incontra gli studenti di Rimini. A fine gennaio 1944, all'età di appena 14 anni Liliana Segre viene deportata con il padre al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. La sua unica colpa è quella di essere nata ebrea e di vivere nel periodo dell'Italia fascista e dell'occupazione nazista. Nel gennaio 1945 i nazisti costringono gli ebrei rimasti nel lager e in grado di reggersi in piedi ad abbandonare Auschwitz, per evitare che venissero liberati dagli alleati e dunque testimoniare i crimini commessi nel campo. Dopo una terribile evacuazione fatta di fame, freddo, fatica immane, la giovane Liliana viene internata prima a Ravensbrück e infine nel campo di Malchow, dove viene liberata nel mese di aprile. Da molti anni Liliana Segre è una testimone instancabile della memoria della Shoah.

TEATRO E MEMORIA

Mercoledì 27 gennaio 2010, ore 21

Teatro degli Atti di Rimini

Paola Bigatto in

La banalità del male

tratto dall'omonimo testo di Hannah Arendt

riduzione e adattamento di Paola Bigatto

Ingresso unico:€ 8,00

Per le scuole è indispensabile la prenotazione con fax al n. 0541 704306 - Ufficio Attività Teatrali

Siamo all'Università di Chicago, è l'autunno del 1963: Hannah Arendt entra nell'aula per tenere una lezione del suo corso sul pensiero politico di Machiavelli. La grande filosofa ebrea tedesca, allieva di Heidegger e Jaspers, è emigrata nel 1933 dalla Germania nazista per sfuggire alle leggi razziali.

Turbata dalle polemiche suscitate dal suo libro *La banalità del male*, abbandona per un'ora il programma scolastico, improvvisando una lezione sul processo Eichmann, il gerarca nazista responsabile della deportazione degli ebrei europei verso i centri di sterminio.

Lo spettacolo, basato quasi integralmente su scritti della Arendt, prende forma come una sorta di lezione frontale, in cui il pubblico assume il ruolo della classe cui la filosofa si rivolge, con il piglio e la partecipazione emotiva che le erano propri.

Il male estremo, l'abominio criminale contro l'uomo è una realtà presente in ciascuno di noi, in agguato nella pigrizia mentale, nell'inattività sociale e politica, nel delegare le scelte di vita ad altri da noi, nell'usare la banalità e la mediocrità come alibi morali.

CINEMA E MEMORIA



Giovedì 25 febbraio, ore 21
Cineteca Comunale di Rimini

Et puis les touristes, (*Am Ende kommen Touristen*) di Robert Thalheim,
Germania, '85

Sven, un ragazzo di Berlino, arriva ad Auschwitz per compiere il suo servizio civile. Il suo compito principale è quello di occuparsi di Stanislaw Krzeminski, un anziano sopravvissuto polacco che dalla liberazione non ha mai abbandonato il campo. Stanislaw vive ad Auschwitz occupandosi di riparare le valigie abbandonate dalle vittime e testimoniando in pubblico. Sven si troverà a dover affrontare le durezza del carattere del sopravvissuto, i suoi silenzi e i suoi modi sconcertanti, ma anche il disprezzo che molti Polacchi testimoniano per i Tedeschi.

Anche il rapporto sentimentale con Ania, giovane interprete e guida del campo, condurrà il ragazzo a interrogarsi su come passato e presente, Auschwitz e Oswiecim, siano indissolubilmente legati dal turismo concentrazionario che mantiene in vita il luogo.

Un film che riflette sul difficile rapporto tra storia e memoria, mettendo in luce soprattutto le contraddizioni della Polonia, paese occupato dai nazisti che ha visto compiersi sul proprio territorio il genocidio degli Ebrei.

Dopo la proiezione, seguirà un dibattito su questi temi, condotto da **Jean-Yves Potel**, storico francese che vive in Polonia da molti anni.

VIAGGIO STUDIO: Cracovia e Auschwitz-Birkenau

Aprile o maggio 2010

Un gruppo di studenti che hanno partecipato al seminario di formazione potrà partecipare a un viaggio studio in Polonia, che avrà lo scopo di visitare e conoscere la Cracovia ebraica e il complesso concentrazionario di Auschwitz-Birkenau.

Se le condizioni di salute lo consentiranno, **Shlomo Venezia**, ebreo italiano sopravvissuto a Birkenau, accompagnerà il nostro gruppo. Shlomo Venezia è uno dei pochissimi sopravvissuti dei Sonderkommando, squadre speciali di prigionieri (quasi tutti ebrei) che furono costretti dai nazisti a lavorare nelle camere a gas, occupandosi dei cadaveri. Testimone oculare dello sterminio, il suo racconto costituisce indubbiamente un'esperienza unica.

Progetto a cura di Laura Fontana
Responsabile del Progetto Educazione alla Memoria
progettieducazionememoria@comune.rimini.it